Martedì 2 Febbraio 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 28

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

DALLA CAPITALE

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

(*Seduta del 1* — Pres. Palberti).

Facta, rispondendo a *Santini*, deplora il tentato assassinio del tenente Silvelli a Milano, tesse l'apologia dell'esercito ed assicura che la stampa sarà frenata nei suoi attacchi antimilitaristi.

Carlo Del Balzo, repubblicano, svolge un'interpellanza al ministro dell'interno sui fatti di Torre-Annunziata e trae argomento da questi fatti per esporre alcune critiche sull'indirizzo generale della politica interna dell'on. *Giolitti*, e nota come l'on. Giolitti sia bensì largo di dichiarazioni liberali in Parlamento, ma non mai forse come sotto il suo ministero, avvennero sanguinose ed inutili repressioni.

Deplora vivamente le onorificenze date a ufficiali e soldati per aver preso parte a sanguinose repressioni nei conflitti civili.

E' necessario — conclude — inaugurare una politica sinceramente liberale e coerente, una politica che faccia veramente il bene degli umili, risollevando le depresse condizioni economiche del paese.

Giolitti gli osserva che i colpevoli dell'eccidio di Torre Annunziata furono puniti.

Al Governo altro non restava a fare.

Danèo ed altri invocano provvedimenti per riparare l'immane jattura dell'incendio della biblioteca di Torino.

Alle 17.30 la seduta è tolta.

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

Ieri parlò l'avv. Craveri della P. C. sostenendo che la prova dei fatti non è stata raggiunta.

Un giudizio sul processo Bettolo-Ferri

Lo ha scritto l'on. Colajanni, nel numero del 30 dicembre della sua pregevole Rivista popolare. — Lo trascriviamo:

«Sia o non sia condannato il direttore dell'*Avanti!* gli italiani si saranno convinti: 1. che esso non era in mala fede, che aveva tanto in mano da vedersi autorizzato d'accusare Bettolo e i succhioni della Marina; — 2. che fu errore gravissimo d'aver respinto la *inchiesta*.

«Noi non crediamo che sia stata provata la disonestà del Bettolo; ma è stato provato che l'ambiente suo era detestabile.

«Non accordiamo molta importanza alla testimonianza dell'on. Prinetti, per motivi che è inutile esporre; ma chi oserebbe attenuare quella dell'on. ammiraglio sen. Canevaro, dell'ing. Micheli, del Dattilo, del sostituto proc. gen. Regazzoni e di tanti altri che dimostrano incontestabile il marcio nel Ministero della marina?

«Se dopo quelle testimonianze venisse la condanna materiale del Ferri i giudici gli procurerebbero un'apoteosi morale».

La condanna condizionale

Il progetto Lucchini

Il soffio dello spirito nuovo, di giustizia *umana*, va lentamente ma efficacemente penetrando nella nostra legislazione.

E' stato presentato alla Camera un progetto di legge sulla condanna condizionale.

Il progetto dice:

Autorizzare il giudice ad esimere da condanne il minore di anni 14 che abbia commesso un lieve reato, facendolo invece ricoverare in un riformatorio;

non permettere mai che il minore di 18 anni sia mescolato nel carcere cogli adulti;

dar potestà al giudice di ordinare che sia sospesa l'esecuzione di una tenue pena verso condannati di buoni precedenti; e ciò per un certo tempo, trascorso il quale senza che l'individuo abbia commesso nuovi reati, la condanna debba considerarsi come non proferita;

riordinare l'istituto della riabilitazione, estendendone il beneficio a tutti gli effetti della condanna, attribuendole il carattere di un diritto, quando ne ricorrano le condizioni e sottraendone la domanda alla pubblicità.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli**.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 3 febbraio S. Biagio.

Effemeride storica

2 febbraio 1773

L'ABBAZIA DI MOGGIO

Giusta effemeride svolta il 28 p. p. gennaio, in detto giorno dell'anno 1776 (e non 1766 come per errore fu stampato in quell'effemeride) morì l'ultimo abate commendatario di Moggio.

La giurisdizione abbaziale di Moggio era stata soppressa con decreto 2 febbraio 1773, come abbiamo due anni fa a ricordare in questo giorno attingendo dal volume l'*Arcidiaconato di Tolmezzo*. Il Battistella riferisce il fatto con data 2 settembre 1773.

Noi, pur anche riuscendo inesatti sulla data, cogliamo occasione per pubblicare una nota già in pronta da qualche giorno, riguardante una recente pregevole pubblicazione.

***

L'egregio amico cav. Antonio Battistella, presidente dell'Accademia qualche mese fa ci ha favorito una memoria storica documentata «*l'Abbazia di Moggio*». E' un lavoro importantissimo che sulla scorta di documenti raccolti dal fu maggiore Antonio cav. di Gaspero la vedova Minetta Grassi, immutabile nell'amore e nel dolore, curò fosse composta e pubblicata.

Non mancano pubblicazioni che su questo argomento si riferiscono, fra le altre del Bergmann del Valvasone, del Blasigh, del Rodolfi, del Tassitori, del Bianchi, del *Joppi*, del Manzano, dell'Ostermann, dell'Occioni Bonaffons, ecc.

Però il lavoro di cui facciamo cenno e lode è interessante perchè prova e mette serenamente, senza preconcetti le cose al loro vero posto togliendo forse anche un po' di quella grandezza, di quell'importanza che generalmente si è voluto attribuire e all'Abbazia ed ai singoli Abati.

Moggio probabilmente era abitato ai tempi di Roma, e vi è traccia che più tardi assai, nel sesto o settimo secolo, sia andato soggetto all'invasione di genti slave e a un loro parziale stanziamento. V'è traccia storica del castello *quod Mosnitz appellatur* sulla cima di un poggio, che, ultima propaggine del Sernio, si protende tra l'Aupa ed il Fella. Può essere esatto che nel 875 esistesse un *Giovanni comes Mosnicii* e quindi un *castro Mosnicii*. E' più a fondarsi però sull'atto notarile o testamento del 1084 o 1085, col quale un Cacellino conte paladino dona i propri beni patrimoniali in Carintia e in Friuli al suo congiunto Federico patriarca d'Aquileia a condizione che nell'allodio di Moggio, demolito il castello, faccia edificare un cenobio in onore della B. Vergine e di S. Gallo e vi chiami a reggerlo i frati benedettini dalle vesti nere. Ma lo storico Z ibn chiama misterioso questo conte Cacellino che inspirò invece ad altri dei ricordati versi.

Più positivo si è che nel 1085 Vodabrico I patriarca curò che fosse fabbricato il monastero di Moggio e v'è scritta attendibile in data 9 giugno 1119 che in quel *giorno* abbia avuto *luogo* la solenne dedicazione del monastero.

In quasi tutti gli elenchi è indicato primo abate un Geroldo ma forse quello fu il primo abate di Rosazzo, mentre il Battistella indica Bebolfo quale primo abate nel 1119.

L'Abbazia di Moggio ebbe appoggio nei suoi primordi da Vodalrico predetto poi da Pellegrino I patriarca, Voldarico II ecc.

Nel 1196 papa Celestino III accordò all'abate pro tempore l'uso della mitra, nel 1200 altro papa confermò il diritto di percepire delle decime e Gregorio IX confermò tutti i diversi possessi dell'Abbazia; e già nel 1327 all'abate era stata assegnato dal parlamento, l'obbligo di fornire a proprie spese tre elmi o lancie ossia nove uomini armati a cavallo e una balestra ovvero due uomini armati a cavallo.

Fra i prelati l'abate di Moggio aveva voto nel parlamento della patria del Friuli. Ma con la potenza e con la ricchezza *sorsero* invidie, contrasti e contese, e ciò coi perfino vassalli, coi propri vicini e proprio coi propri avvocati.

E molti dei dissidi furono accentuatissimi così che il papa dovette inviare più volte dei propri incaricati per definire certe controversie. Aumentavano poi anche i litigi perchè l'Abbazia aveva avvocati per ogni villa, spesso essi stessi potenti signori, vessatori dei propri vassalli, avidi di sfruttare a vantaggio proprio ciò che era stato affidato alla loro tutela e protezione. Fra tutti i più prepotenti e pericolosi furono sempre i conti di Gorizia.

In tali scompigli il monastero si trovava fra guai e molto curò di restaurarlo materialmente e moralmente l'abate Vecellone che accrebbe il patrimonio, ed anche il successore Federico (1271-1288) che però lasciò memoria di strano modo per pagare i debiti; imprigionava i creditori! Bertoldo pose in effetto varii interessi giurisdizionali. Nuove lotte si ebbero per la nomina ad abate di Martino da R va frequentatore di taverne, nomina annullata.

Lungo e grave dissenso ebbesi fra gli abati e i signori di *Prampero* implacabili nemici del monastero Ghiberto abate fu ucciso per loro mano (1349); così egli ebbe (non meritata) morte violenta come di lì ed un anno fu tratto il suo amico e aiutatore il Patriarca Bertrando. Guido (1349-1366) ebbe un governo turbato della guerra coi Venzonesi.

Era abate Iacopo Bondi quando (1389) la chiesa abbaziale fu quasi distrutta dal terremoto. Il Bondi moralmente si risentì assai, perchè schiaffeggiato e chiuso nel castello di Soffumbergo dal violento e sospettoso Patriarca Giovanni. Rodolfo da Parma fu pessimo soggetto, e — per causa di guerra — le terre dell'abbazia si erano *ridotte a pustote* (quasi selvatiche).

Ebbe breve governo (1391-1400) anche Franceschino dotto ed onesto canonico aquilejese caro agli udinesi.

Antonio Pancera (1400-1402) fu abate commendatario, col Corrado arcivescovo di Nicosia. Tramutata in commenda, l'abbazia perdè quel carattere di personalità prudentemente conservato. I tempi correvano poco favorevoli, mezzi ristretti, i monaci non avevano il sufficiente ai loro bisogni, lo scisma travagliava la Chiesa, le discordie si avevano ovunque.

Era udinese l'abate Tommaso Cavalcanti (1403-1430) che ebbe però con breve interruzione, lungo governo *ma* non felice, lasciando traccia più che d'altro di nepotismo. E poichè in *quel* tempo era avvenuta la dedizione di Udine e molte *terre* alla dominante, in val di Fella il patriarca tentava riconquistare la perduta padronanza, e fra altre, mise a sacro il monastero di Moggio (1422).

Con Biagio Molin (1431) si inizia una serie di ventiuno abati, tutti commendatari e tutti o Veneziani o clienti della Repubblica, sotto il cui reggimento l'abbazia continuò il suo fatale andare scadendo sempre più d'importanza. Le vicende varie null'hanno di interessante, fastidi di amministrazione, nulla che sollevi e riveli qualche cosa di veramente utile ed efficace.

(Continua).

NOTERELLE A VOLO.

Un avanzo feudale.

Oggi il Senato si aduna in Alta Corte di Giustizia per giudicare un senatore, medico illustre — il prof. D'Antona — accusato di omicidio per negligenza colposa nell'esercizio della sua professione.

Ecco un privilegio, avanzo medioevale; uno dei «fossili» del nostro troppo vecchio Statuto; dei quali si sente ogni giorno più il grottesco e stridente anacronismo.

Perchè mo' i senatori non devono esser soggetti alle leggi e alle magistrature comuni agli altri cittadini?

Il Senato stesso sente oramai l'assurdo — per non dire il ridicolo — e l'imbarazzo di questi «giudizi»..., contro natura; tant'è vero che ha giocato per un anno a scaricabarile per lasciare il «caso» D'Antona al giudizio dei tribunali ordinari.

A quando un po' di *renovatio* nello Statuto italiano?

***

Non un Savoia ma un Bonaparte

Il giornale *Le Soir* di Bruxelles dichiara che la Corte belga smentisce il fidanzamento della principessa Clementina col conte di Torino, del quale è corsa la notizia sui giornali.

Il duca d'Aosta, secondo altre informazioni, si reca a Bruxelles a chiedere al re Leopoldo la mano della principessa Clementina pel suo cugino, il principe Luigi Napoleone.

Questo intervento di un principe della Casa di Savoia nell'alleanza fra le *due* famiglie sarebbe stata desiderata dallo stesso re Leopoldo.

***

Sonnino disperato.

Con questo titolo il *Secolo* annunzia:

«L'on. Sonnino dispera ormai di poter risalire l'erta dell'agognato potere: abbandonerà la Camera e fa annunciare che nella ventura primavera intraprenderà un lungo viaggio all'estero, allo scopo di studiare presso le nazioni più incivilite i problemi economici e sociali. Buon viaggio».

Forse l'on. Sonnino spererà, dopo questo corso di perfezionamento all'estero, l'ammissione agli esami di..... radicale, e la sospirata promozione a capo di Governo.

Intanto in *questi giorni* qualche giornale ha parlato di un'udienza papale chiesta ed *ottenuta dall'on.* Sonnino. Altri dicono che fu soltanto la signora.

In tal caso, anche il Papa, deve aver benedetto la signora e... mandato l'on. Sonnino a farsi benedire.

***

Un prefetto in contravvenzione... ai suoi regolamenti.

Il caso è successo a Verona, a quella simpatica e originale figura di prefetto che è Carlo Tivaroni.

Egli ha recentemente, fra il plauso della cittadinanza veronese, emanato savie e *rigide disposizioni di polizia* teatrale; fra cui — severissime — quelle che riguardano il fumare.

Senonchè Carlo Tivaroni, commendatore e prefetto, è sempre quel fumatore impenitente e imperturbabile e quel bel distrattone che gli amici hanno conosciuto nei *giorni* delle *cospirazioni* e della patriottica «bohème».

L'altra sera, dunque, uscendo dal palco e scendendo le scale del teatro, sua prima cura fu di accendere il virginia e godersene beatamente le prime saporose boccate; quand'ecco s'incontra in uno dei vigili teatrali:

— Signor Prefetto... signor Commendatore... — balbetta per un po' il bravo tutore dell'ordine:

Poi si decide e rispettosamente conclude:

— Ella è in contravvenzione.

— E voi avete perfettamente ragione — risponde Tivaroni, smorzando il sigaro — Bravissimo!

L'aneddoto ha fatto le spese delle risate veronesi.

Solo qualche giornale ha voluto supporre che il signor Prefetto abbia fatto *apposta per mettere alla prova*, ecc. ecc.

Che, che! *no la taca!* Sarebbe uno sciuparmi... Carlo Tivaroni, perbacco!

Lo Spigolatore.

Interessi e cronache provinciali

Venzone, 31 — **Il Marini Domenico**, che riportò quella ferita al torace, e di cui ripetutamente abbiamo dato ampi particolari, stamane col diretto delle ore 10 è partito dalla Stazione Carnia per recarsi a *Gemona* suo paese nativo.

Se si pensa che il ferimento avvenne nel giorno 25 corrente, questo fatto è *assai confortante*.

Lo stesso dottor Stringari, che curò il ferito con tanta assiduità, fu cortese nel darci diversi particolari, fra i quali questo: che egli stesso rimase meravigliato come in così breve periodo di tempo il Marini si sia quasi ristabilito, talchè diede il permesso che si recasse a Gemona presso la sua famiglia.

Sta bene che il dottor Stringari attribuisca la sollecita guarigione al fisico robusto del Marini, ma noi torniamo ad affermare che se il ferito si trova fuori di pericolo, lo si deve alla valente opera del nostro medico chirurgo Stringari.

Società Operaia — Si è oggi riunito il Consiglio della Società di M. S. del nostro paese.

Ad unanimità di voti venne eletto a vice-presidente il signor G useppe Sormani, l'infaticabile amico che tanto si presta per l'incremento del Sodalizio.

Alla carica di Direttori e di Revisori dei conti, vennero rieletti i membri precedenti:

Con un plauso venne rinominato Segretario Cassiere il signor Sarti Aristide il quale anche pel 1904, dichiarò di prestare gratuitamente l'opera sua.

Infine si nominò un comitato di soci il quale avrà l'incarico di stabilire le modalità per il ballo Sociale, il di cui ricavato andrà a beneficio ed incremento del fondo della Società. Riferiremo.

Cividale, 31 genn. — **Questione antifillosserica** — *Oggi*, come venne preannunciato, verso le 10, nella sala dell'albergo al «Friuli» per invito del nostro Comizio Agrario, convennero una sessantina circa di possidenti, per trattare sulla questione fillosserica.

Fra i convenuti eravi pure il deputato Morpurgo.

Parlarono diffusamente e con citazioni convincenti, prima il cav. dott. Rubini, e poi il cav. avv. Vittorio Nussi.

Venne quindi stabilito di far pratiche perchè la nostra plaga sia dichiarata *zona libera*.

E venne fatto cenno che parecchi dei nostri bravi e previdenti possidenti già da qualche anno si uniformarono a questo concetto coltivando dei vivai e facendo impianti di viti resistenti alla fillossera, e fra questi vennero citati i signori co. cav. de Puppi, il cav. Nussi, il sig. Marioni ecc.

L'on. Morpurgo assicurò di occuparsi in *questo senso*, *informando che* il Ministero è già a conoscenza che da Cividale è *partito* il primo allarme e manifestato il primo desiderio, combattendo il sistema distruttivo che fa perdere il prodotto e le speranze.

Cooperativa femminile — Si dice che quanto prima la contessa Cora di Brazzà si recherà tra noi per tentare una organizzazione in questo senso.

Noi che siamo stati gl'inspiratori e sostenitori della scuola di merletti, speriamo anche nella riuscita di questa utile e morale cooperativa femminile.

Comizio Pro-Schola. — Il Comizio Pro-Schola venne definitivamente stabilito per domenica 21 febbraio, al quale interverrà pure l'on. Morpurgo.

Concorsi. — La Congregazione di Carità ha aperto il concorso a diverse grazie dotali. Il tempo utile scade il 31 dicembre p. v.

Un giovane studioso — Il concittadino Dorigo dott. Nicolò della stazione agraria di Fagagna è stato destinato a quella di Frosinone.

Congratulazioni ed auguri al bravo giovane.

Casa di Ricovero — Le presenze nella Casa di Ricovero durante l'anno 1903, furono N. 7929. E' un crescendo meraviglioso, se si tien *conto* che la P. I. si regge senza patrimonio proprio a vantaggio Comunale.

Carnovale — Pochi furori anche oggi si capisce già l'andamento della stagione. Tutti si riservano per i due grandi veglioni che avranno *luogo* in teatro le feste del 6 e 13 p. v.

Lavori in vista — Quanto prima, nelle adiacenze della frazione di Rubignacco, in amena posizione, incominceranno i lavori di un grande fabbricato, capace di contenere trecento scolaretti. Ciò per cura del Seminario Arcivescovile di Udine.

Mortegliano, 1. *(Clebe)* — **Cose della Società Operaia** — Presenti una metà e... poco più di uno dei soci, ebbe ieri *luogo* l'assemblea generale di questa Società operaia.

L'ordine del giorno era composto di due oggetti:

Rendiconto morale e finanziario pel 1903.

Comunicazioni della presidenza.

Il primo, senza discussione, venne approvato all'unanimità; da esso si riconobbe la sempre crescente floridezza del bilancio. Il secondo provocò una piccola discussione su di un articolo dello statuto riguardante i sussidi.

Dai soci Pagura V., Danuso, Missio e Cantarutti vennero presentate delle proposte le quali verranno discusse in una prossima assemblea straordinaria.

Da un socio che non ravviso venne letto un plauso dei revisori dei conti all'indirizzo del segretario della società sig. Pietro Soravito.

E con queste, questa seduta veramente floscia, flosciamente si sciolse.

Conferenza. — Tanto per variare anche don Marcuzzi si mosse verso noi.

Parlò ieri per circa mezz'ora nella canonica agli emigranti per conto del segretariato del popolo.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).*

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

La Giunta municipale nella sua seduta ordinaria di ieri deliberò di convocare il Consiglio comunale per le *sere giovedì venerdì e sabato* 18, 19, 20 corr.

Sarà una sessione laboriosissima, dovendosi discutere il bilancio preventivo pel 1904, il progetto di municipalizzazione delle pompe funebri, l'organico del dazio, ed altri importantissimi progetti.

Venne, pure nella seduta di ieri, dato incarico agli assessori Comelli e Mattioni perchè studino di provvedere alla Scuola Normale femminile una sede che più di quella attuale — assolutamente insufficiente — corrisponda alle esigenze della Scuola.

Si nominò il prof. Luigi Pizzio membro della direzione della Scuola d'Arti e *Mestieri, in luogo del rinunciatario* ing. G. B. Cantarutti.

Si diede voto favorevole al progetto dell'ing. prof. Pontini per l'erigendo collegio di Toppo.

Si approvarono poi le seguenti promozioni nel personale daziario:

Noale Pietro, da assistente di prima a ricevitore.

Padovani Tito, da assistente di seconda a assist. di prima Bisutti Enrico e Feruglio Isidoro, da assistenti di terza a assist. di seconda.

Venuti Erminio e Venzo Antonio da apprendisti ad assistenti di terza.

* * *

Pei funerali del pittore Masutti venne deciso che la Giunta vi parteciperà in forma ufficiale, che sarà mandata una corona del Comune; e venne concesso il tumulo per la sepoltura.

ECHI ACCADEMICI

Le "Letture,, di venerdì scorso

Sebbene in ritardo, diamo, perchè argomenti interessanti, un sunto delle Letture tenute venerdì scorso all'Accademia di Udine:

Lettura Berghinz

I — *L'infanzia ammalata* — Il professore rileva, con grande soddisfazione, come in questo ultimo sessennio si sia cominciato a pensare sul serio ai bimbi ammalati, provvedendo perciò alla costituzione ed erezione di istituzioni ed ospizii in cui l'infanzia ammalata potesse trovare quelle cure speciali che ci danno affidamento di una ottima e sana costituzione dei nostri fanciulli.

E si compiace del successo che riportarono queste utilissime opere d'assistenza; e non il solo ambulatorio locale, ma anche gli *ospizi marini*, le Colonie alpine, il riparto chirurgico dell'Ospitale, vincendo i dubbi, trionfando delle difficoltà che l'ambiente stesso presentava

Suo sogno sarebbe un Ospitale autonomo per l'infanzia; prevede però che, date appunto le condizioni ambienti, tale desiderio dovrà rimanere a lungo un sogno.

Perciò addita i bisogni più urgenti, che si riassumono nell'assoluta necessità di locali, in ubicazione centrale, per l'ambulatorio, nell'ospedalizzazione secondo i criteri moderni per i bambini infetti da malattie contagiose, nella distribuzione di latte di mucca sana ai bambini *indigenti*, che altrimenti ne sarebbero sprovvisti.

Chiude augurandosi una massima diffusione di precetti igienici che la scienza consiglia e *l'abolizione delle* pratiche antiigieniche che ancor tra noi sopravvivono.

II. — *L'acquedotto di Zompitta* — Ricorda gli studi e le conclusioni dei suoi lavori, fatti insieme con il prof. Pennato nel 1898; da allora, temendo che l'ottima acqua dell'acquedotto di Zompitta fosse inquinata dalle acque di rifiuto dei campi e dell'abitato per le pieve del Torre o per pericolosa filtrazione, studiò per un sessennio le condizioni di potabilità del suddetto acquedotto. — E rassicura, in seguito agli studi fatti, nelle condizioni generali, di solito buone.

Nota però un aumento di colonie bacteriche nel 1902 e un numero elevato di tifosi; dalla presenza di una torbida *nell'acquedotto* egli deduce che il nostro acquedotto deve essere stato inquinato *da germi della febbre tifoide.* Per cui raccomanda la sorveglianza più scrupolosa, specialmente nella *zona* della galleria filtrante, affinchè rimanga sano il *«primo igienista»* di Udine.

Lettura Trinko

Segue, col tema *«Divagazioni cosmologiche intorno alla materia dei corpi»* il prof Trinko.

Comincia l'oratore col notare l'importanza dell'argomento, il quale pur essendo vecchio, si ripresenta sempre sotto aspetti nuovi, fino a che non viene *a risolverlo definitivamente un qualche* fatto nuovo. Di fatti nuovi ce n'abbiamo anche in questi ultimi mesi nella scoperta del *radium* e sopratutto nelle proprietà e nei fenomeni affatto inattesi, che questo elemento ci presenta. L'oratore, promettendo di essere riassuntivo nella questione, delinea in primo luogo il campo d'azione delle scienze speculative e delle scienze sperimentali, negando a queste la competenza, quando si tratta di sentenziare sulla natura intima dei corpi in quanto *tali, spettando una tal questione alla filosofia.* Constatando quindi i reali successi della chimica, nota il punto dove questa termina il suo compito per ceder posto alla *speculazione.*

Traccia quindi un breve cenno storico della questione intorno alla natura dei corpi, come questione filosofica, riducendo a tre le principali ipotesi fatte in proposito: Atomismo, dinamismo, dualismo. Omettendo il secondo che va perdendo di credito, si limita alla discussione degli altri due. Ogni sostanza corporea, dice, si presenta sotto un duplice aspetto, di unità ed estensione, attività ed inerzia, divisibilità ed indivisibilità.

Aspetti contradditorii, ai quali il dualismo logicamente assegna due principii diversi — la materia e la forma sostanziale. Porta gli argomenti *principali per la conferma dell'ipotesi.* Accenna all'ipotesi atomistica e ne confuta le *conclusioni come antilogiche.* Nota che non si deve confondere la teoria atomica della chimica, buona e ragionevole, coll'atomismo filosofico, essendo cose ben diverse. Passa quindi a giudicare delle due teorie filosofiche alla stregua dei fatti, accertati dalle scienze sperimentali, passandone in rassegna parecchi e mostrano come il dualismo si trova sempre in armonia con essi, anzi li proviene; mentre l'ato*mismo si trova impotente affatto* a spiegarne alcuni. A proposito dei fenomeni testè constatati del *radium*, si compiace a notare come essi pel dualismo aristotelico non presentino nessun imbarazzo.

Se il *radium elemento, si cambia* evidentemente ed inaspettatamente in *helium,* altro elemento, *dovrà riformare* un suo postulato la chimica; ma la teoria filosofica del dualismo avrà nel fatto una nuova riconferma, quanto inattesa, altrettanto più efficace. Difatti essa professa che la materia è in potenza ad ogni forma, cioè ogni sostanza materiale può subire un cambiamento radicale, quando ci siano le condizioni esterne, che determinino questo cambiamento.

Si credette finora che gli elementi cambiassero forma solamente in una sintesi chimica; la trasformazione del *radium* ci prova che anche l'elemento *da solo,* date le condizioni necessarie, può perdere il suo essere sostanziale, assumendone un'altro.

L'oratore, aspettando che l'atomismo filosofico formuli una spiegazione del fenomeno nuovo, passa alla conclusione, notando come scienziati di primo ordine confessino, benchè a mala voglia, l'impotenza dell'atomismo a spiegare tutti i fenomeni, che gli si presentano. Parla di altri scienziati che fanno ritorno *alla teoria dualistica,* come la più adatta, e conchiude con un passo dal chimico Cooke, che, preannunziando la prossima caduta dell'atomismo, parla un linguaggio, che coincide con quello del dualismo aristotelico, ammettendo come fattori intrinseci dell'essere materiale la materia e la forma, in conformità di ciò che l'oratore voleva dimostrare colla sua lettura

---

E' lecita una nostra *franca osservazione?*

Noi non siamo affatto di quelli che ostentano disprezzo per le Accademie, perchè opiniamo che a questo mondo tutto è utile, purchè indirizzate e proporzionato ai propri fini naturali; e le Accademie, per esempio, servono ancora a scambio d'idee fra valentuomini che sono in grado di capirsi e apprezzarsi a vicenda.

Così, a parer nostro, gli studi presentati dal Trinko sono idonei e adeguati — anzi, giustamente riservati — all'ambiente accademico; ma quelli dell'amico Berghinz — francamente — ci sembrano, in quell'ambiente, pesci fuori d'acqua; o se vuolsi, *semi dispersi... su terreno* improduttivo.

Gli argomenti trattati dal Berghinz, appartenenti e preziosi alla vita vissuta sociale, per essere fecondi di buon frutto devono esser lanciati negli ambienti popolari, *nelle conferenze, nei comizi,* ove le idee, sotto il caldo soffio della discussione, maturano poi in volenti energie.

Chi ha vinto i due capponi? — Dicemmo sabato come chiunque fosse entrato nel pomeriggio di ier l'altro nella sala Dianan a Cussignacco avrebbe ricevuto *gratis un biglietto numerato,* col quale concorrere all'estrazione di 1 *orologio d'argento* e di 2 *capponi.*

Ora, i due premi furono estratti; il vincitore dell'orologio, presente, ritirò il suo; nessuno invece si presentò per ritirare i due capponi.

Avvertiamo che vennero vinti dal num. 70.

Per gli industriali ed i proprietari di laboratori

Occhio alle contravvenzioni!

La nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli applicata dal 6 gennaio, ha *messo in subbuglio* il mondo industriale. Le contravvenzioni fioccano tutti i *giorni per inosservanza di tale legge.* Ma per osservarla occorre prima di tutto conoscerla bene.

A chi si applica?

A *qualunque opificio o laboratorio* in cui *o ci siano motori meccanici* o *più di 5 operai* (nel computo dei quali si considerano indistintamente uomini, donne e fanciulli) Quando vi siano impiegate donne di qualsiasi età o fanciulli che non abbiano ancora compiuti i 5 anni.

L'obbligo della denunzia

Per i proprietari di tali opifici o laboratori deve essere eseguita ogni anno *entro il mese di febbraio* presentando alla Prefettura *debitamente riempiti gli stampati* che la Prefettura distribuisce gratuitamente.

Per l'anno corrente il termine è scaduto il 29 novembre ultimo scorso; ma chi entro il corrente mese di dicembre addiviene all'impiego di donne e fanciulli deve farne prontamente la denunzia e così pure deve farla chi vi addivenga nel corso di ogni anno dopo il mese di febbraio

Qualsiasi modificazione deve poi essere denunziata entro il mese dalla avvenuta variazione.

Contravvenendo a tali obblighi si può essere colpiti dalla multa di *lire 50 per ogni donna o fanciullo impiegato.*

L'obbligo del libretto

è limitato *alle nuove ammissioni* di donne minorenni e di fanciulli che non abbiano ancora compiuti 15 anni Ma si estende pure alle donne minorenni già impiegate che lavorino di notte. Il libretto è rilasciato dal sindaco e deve esser conservato dai proprietari o direttori: su di esso si deve annottare la data di ammissione e la data di uscita dal lavoro ed i cambiamenti di mestiere. Contravvenendo si incorre nella multa da 5 a 30 lire.

L'obbligo del registro

si osserva annotando in un registro speciale il nome, cognome, paternità, il luogo e la data di nascita delle donne minorenni e dei fanciulli minori di 15 anni. La mancanza o l'irregolare tenuta di questo registro è punito con la multa da 25 a 50 lire.

L'obbligo dell'affissione

riguarda le tabelle dell'orario, l'esemplare della *legge* e del *regolamento,* ed il regolamento interno dell'opificio o del laboratorio. Nell'orario deve essere indicato anche il periodo del riposo e non si considera tale un'interruzione inferiore ai 15 minuti. Il regolamento interno deve avere il *visto* del Sindaco e il Sindaco non può apporlo se non è conforme alla legge.

L'affissione deve farsi alla porta di ingresso o nell'interno in modo che ne sia possibile la lettura. Per ogni ommissione da quest'obbligo è stabilita l'ammenda di 10 a 25 lire.

I divieti principali:

1. Non impiegare fanciulli *al disotto* di 12 anni nei lavori comuni, e *al disotto dei* 13 nei lavori sotterranei;

2 *Nei lavori notturni,* (e cioè dopo le *ore* 20 o *prima* delle 6 dal primo ottobre al 31 marzo, e dopo le 21 o prima delle 5 negli altri *mesi*) non si possono impiegare fanciulli maschi minori dei 15 anni o operaie minorenni.

3. Non riammettere al lavoro l'operaia puerpera senza il certificato medico da cui risulti essere trascorso un mese dal parto, ovvero non meno di tre settimane se il medico dichiara non essere il lavoro pregiudizievole alla salute.

4 Non far lavorare *più di dodici ore* per le donne di qualsiasi età e più di 11 i fanciulli minori dei 15 anni.

5. Non far lavorare *più di dodici ore* le donne minorenni, nè *più di sei ore senza interruzione.*

Il riposo, quando il lavoro supera le 11 ore, deve essere non minore di due ore.

Ogni settimana deve essere dato non meno di 24 ore di riposo ai fanciulli minori di 15 anni e alle donne *di ogni* età.

7. Non impedire alle operaie l'allattamento, destinando anzi una camera speciale dove lavorino più di cinquanta operaie.

Contravvenendo a qualunque di questi divieti si può essere colpiti dalla multa di lire 50 per ogni donna o fanciullo impiegato.

Per festeggiare il 9 febbraio. Per iniziativa dell'associazione repubblicana «A. Andreuzzi» il 55.o anniversario della proclamazione della Repubblica romana verrà festeggiato con un banchetto popolare.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Dopo l'assemblea dei tipografi

Riceviamo e pubblichiamo:

A nulla valse il mio caldo appello *rivolto ai colleghi da queste colonne* venerdì scorso.

Eccettuati i soliti, ben pochi altri tipografi intervennero all'assemblea di *domenica.*

Non saprei spiegare il perchè di questa apatia, di questa noncuranza, verso la Società.

Mi meraviglio, e non poco, che molti colleghi, i quali si professano magari socialisti, non intervengono mai alle sedute.

Che razza di fede è mai la loro?

Ma mi meraviglio ancor più di *quelli* che non rispondono alle chiamate perchè *forse* suggestionati dal clericalume, o da qualche interessato oppositore a tutto ciò che sa di leghe operaie.

No, o colleghi, non lasciatevi intimorire da questa gente, perchè quando l'uomo è sicuro della propria coscienza e dei suoi *diritti* non deve temere nessuno.

Dunque, ancora una volta: ritornate in seno alla Società, dimenticate i piccoli dissidii personali e le contrarietà politiche, perchè in grembo a essa siamo tutti eguali, tutti fratelli, perchè gli ideali che noi miriamo sono di tutti.

P. Braidotti

Società Dante Alighieri

NUOVI SOCI.

Soci ordinari: Olga Bolaffio, Dolores Gärtner, Pia Bolaffio, Perusini Antonini Giuseppina, Antonini Angeli Teresa, Sara Buzzetti Giani, Braida co. Luigia ved. Caratti, Doneddu Maria, co. Giuseppina Ciooges, Nicoletti Morgante Emma, del Torso Beretta co Cecilia, capitano Enrico Buzzetti, ing. Schiavi Mosè, Bulfoni Cesare, *prof.* G. Occofer**ri**, Bertoliesi Dino, Luzzatto Elio, Pecolli dott. Teodosio, Bellavitis nob. Ugo, Tavasani avv. Ermete, Sonvilla Giacomo di Vittorio, Ciooges nob, ing. cav. Ugo, Agricola co. cav. Nicolò, Zanussi Alfredo, di Montegnacco co. Italico e Cionfero dott Erminio di Tricesimo, Segala prof Vittorio e Scaramelli prof. Giuseppe di Pordenone, Risigani Dino, Bama Vittorio, Martinelli Carlo, Ruzzier Francesco, Bama Antonio Giorgioi Vittorio, Stuparich V Marco, Zannitel Umberto, Cossutta Arturo, Vidusso Antonio, Brugger Guido, ing. Luigi Orzan, Antonio Orzan, Camillo Sicherle, Ernesto Vernig.

Soci straordinari: di Colloredo co. dott. Antonino, Gaspardi Pietro studente, Paolo dal Moro studente, Beccaro Umberto, Pedersai Emilio, Veroziani Eugenio, Gaspardis Luigi, Taliani Carlo, Milan S. Millnovich, Carlini Marco, Vidali Luigi, Olivetti Gustavo

---

Per la II Esposizione Italiana in Londra

La Camera di Commercio Italiana in Londra, stà organizzando per il prossimo maggio, la II Esposizione Italiana in Londra.

E perchè questa gara del lavoro e del genio italiano abbia a riescire della massima importanza, ha fatto assumere l'impresa alla fortissima società, The Companie Esposizione London, proprietaria di terreni e fabbricati necessari all'uso delle periodiche esposizioni, che colà si danno.

Questa Compan.. si è subito impegnata della costruzione di edifici ed attrattivi smisurati. Basti avvertire che nel centro dei locali dell'Esposizione, verrà costruita *Venezia al chiaro di luna;* panorama che importerà la spesa di *più di mezzo milione* di lire.

La The Company Esposizions ha inviato in Italia Mister Harold Hartbey suo amministratore delegato, allo scopo di conoscere i prodotti da esporsi ed a raccogliere le adesioni degli espositori.

Mister Harold Hartbey fu già in quasi tutte le principali città d'Italia. Sabato venne anche a Udine e visitò i principali stabilimenti industriali. Egli rimase oltremodo meravigliato e sorpreso dello sviluppo industriale di questo cantuccio d'Italia *sconosciuto e dimenticato*, notò però agli agenti del fisco del nostro Governo.

Lo compresero d'ammirazione principalmente le terre cotte del Burghart, i lavori in ferro battuto del Calligaris, quelli in rame del Tromonti, i lavori in legno curvato dello stabilimento A. Volpe, ecc.

L'altro giorno alla locale Camera di Commercio vi fù una *riunione d'industriali* invitati da Mister Hartbey. Presiedevano l'adunanza l'on. Elio Morpurgo e il cav. uff. Luigi Bardusco.

Il poliglota ing. Domenico Piccoli, il quale accompagna e funziona d'interprete *presso* Mister Hartbe. (un *inglese* puro *sangue),* spiegò lucidamente *gli scopi* ed i fini di quest'Esposizione nella capitale del regno Britannico, e dopo uno scambio di giustificati pareri, seguiti da scritti propositi fra gl'intervenuti, l'adunanza si sciolse con un ringraziamento tutto in inglese da parte di Mister Hartbey, il quale riconoscente per l'ospitalità *friulana,* si ripromise di ritornar fra noi, prima di rimpatriare.

Dopo la memorabile nostra Esposizione, assicurato com'è il concorso di diversi industriali udinesi alla II Esposizione Italiana in *Londra,* egli è certo che la nostra piccola patria saprà un'altra volta farsi apprezzare ed accumularsi onore.

A domani

«La questione del Francobollo-Premio — Le due campane».

Il dott. Berghinz ha preso parte — presso la clinica *pediatrica* di Padova — alla prima riunione della Sezione Veneta della Società Italiana di Pediatria, svolgendo un caso interessante *di malattia,* sul quale seguì ampia discussione.

All'Associazione Commercianti ed Industriali del Friuli avrà *luogo* lunedì, prossimo alle 20 30 l'Assemblea generale ordinaria, presso la Sede Sociale, pel *resoconto morale* ed economico del biennio 1902-903, il rapporto dei revisori ed approvazione dei bilanci 1902-903 e la nomina di dodici consiglieri e tre revisori.

Chi vuole esporre a Parigi? Ci scrivono da Parigi che si sta organizzando al Giardino delle Tuilleries, un Esposizione d'Alimentazione, d'Arte Culinaria, Igiene ecc. l'apertura officiale della quale avrà luogo il *giorno* 8 *prossimo* Aprile con l'intervento di S.E. il Ministro del Commercio e dell'Industria.

Tutti quegli Espositori che desiderassero parteciparvi possono indirizzarsi per tutti gli schiarimenti al rappresentante officiale signor Louis Fonzoli, 87 rue de Lèvis - Paris 17me.

Un concittadino che si fa onore. Leggiamo nella *Cronaca Prealpina* che il nostro egregio amico concittadino cav. Cesare De Fornera, stabilitosi a Gallarate, *fu eletto* presidente di quella *Società per gli studi patrii;* e il giornale varesino fa seguire alla notizia lusinghiere espressioni di simpatia e distima.

In luogo di recarsi al ballo popolare il prof. Piero Bonini ha offerte lire due alla *Camera del Lavoro.*

IL GENERALE SERAFINI E' MORTO

Il *generale* Giulio Serafini, nativo di Udine, del quale dicemmo ieri la grave caduta da cavallo *riportata* a Catanzaro, è morto l'altra notte.

Ai cenni biografici dati ieri aggiungeremo che oltre aver preso parte alla campagna del 66, distinguendosi a Custoza, nel '96 comandò un reggimento in Africa.

Fu per vari anni aiutante di campo del Re, che altamente lo apprezzava.

Era insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia, di quella Mauriziana e di Grande Ufficiale della Corona.

Alla famiglia le condoglianze più vive e sincere.

Un articolo di F. Momigliano leggiamo nel *Tempo* di stamane, dal titolo: «Repubblicani contro il sionismo».

Facendo la polenta il facchino Antonio Mazzoli di anni 37 ebbe a riportare scottature di II° grado al dorso della mano destra, alla metà inferiore dell'avambraccio ed altre scottature alla mano sinistra.

Ne avrà per venti giorni.

Stracci in fiamme. Stamane verso le 3 a. incendio il deposito di stracci di proprietà di Desiderio Ruffini, presso il cimitero.

Tutto andò rapidamente in fiamme. Il danno fu di lire 760.

Municipio di Udine. A tutto febbraio 1904 è aperto il concorso al posto di Segretario *capo* nell'*Ufficio* Municipale di Udine — stipendio iniziale L. 3800: tre aumenti di un decimo ciascuno — Laurea in Giurisprudenza: documenti di metodo.

A richiesta si spedisce l'avviso.

Bollettino dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 24 al 30 gennaio 1904.

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 11
» morti » — » 3
Esposti » — » 1
Totale N. 29

Pubblicazioni di matrimonio

Enrico Cuttini muratore con Corinna Driussi sarta — Federico Livoni agricoltore con Ida Antonutti, contadina — Arturo Angeli falegname con Virginia Gujon contadina — Giuseppe Della Bianca, fabbro con Nazarena Chiappelli, operaia di cotonificio — Giuseppe Miculan bracciante con Virginia Ostuzzo tessitrice — Adolo Luigi Presdocimi impiegato ferrov. con Clara Langenmantel maestra di lingue straniere — Abner Sandri *furlere* maggiore di cavali, con Antonia Zaghis maestra elementare — Ivo Querini facchino con Regina Lodolo casalinga — Emilio Misni tipografo con Dursiana Carnielli sarta — Antonio Duca domestico con Emilia Misni contadina — Pietro Cappellari possidente con Santina Vettori agiata — Antonio Buso agricoltore con Maria Cella contadina — Canciano Agostinis agente privato con Uttilia Pividori contadina — Domenico Petrozzi sott'ufficiale con Augusta Tavecchio, casalinga — Carlo Moz meccanico con Maria Pachor casalinga — Emilio Iordan maestro elementare con Cesira Ederle casalinga — Gio. Batta Pesante possidente con Maria Zaninotto casalinga — Biagio Capone agricoltore con Carmela Longo casalinga — Emilio Alessio fuochista ferrov. con Maria Dagnino casalinga — Alessandro Bardusco agente di *commercio* con Maria Totis civile — Erme-

negildo Feruglio fornaciaio con Teresa Disnan casalinga — Luigi Pilotto pittore con Giovanna Malle sarta.

Matrimoni

Antonio Madotto arrotino con Anna Casentti casalinga — Francesco Coluzzi agente ferrov. con Luigia Paulini casalinga — Arrigo Malacrida agente di comm. con Cecilia Romanin casalinga — Luigi Blasoni carradore con Adella-Luigia Qualizza tessitrice — Angelo Casarsa agricoltore con Irene Casarsa contadina — Alfredo Meneghini tipografo con Maria Speciale sarta — Giuseppe Tavasani commesso di comm. con Luigia Rumiz sarta — Enrico Nobile agricoltore con Anna Vicario contadina.

Morti a domicilio

Attilio Ciacchiatti di Gio. Batta d'anni 10 agricoltore — Adelchi Rizzi di Costantino d'anni 1 e giorni 18 — Gio. Batta Roco fu Francesco 49 agricoltore — Geremia Morassi fu Pietro d'anni 42 fornaio — Gino Conti di Luigi d'anni 0 scolaro — Carlo Del Zotto fu Angelo d'anni 42 pizzicagnolo — Luigi Montico fu Camillo di anni 86 — Pietro Vannoni di Angelo di mesi 6 e giorni 15 — Umberto Zilli di Antonio di giorni 8 — Valentino Foi di Vincenzo d'anni 55 muratore — Gio. Batta Driussi fu felice d'anni 70 agricoltore — Alice Borgobello d'anni 3 e mesi 3 — Giovanni De Vit fu Domenico d'anni 89 agricoltore — Giuseppe Fabris fu Giuseppe d'anni 80 regio pensionato — Angela Bertoldi-Bujatti fu Leonardo d'anni 72 contadina — Giuseppina Vivarelli di Domenico d'anni 1 e mesi 5 — Zaira Rizzi di Angelo di mesi 8 e giorni 20 — Angelo Battinassa fu Giuseppe d'anni 79 barbiere.

Morti nell'Ospitale Civile

Anaita Ambrosini di Francesco d'anni 17 scolara — Gemino Franz di Ferdinando di giorni 11 — Timotea Calndrini-De Pioro d'anni 87 setaiuola — Armida Zoratti di Angelo d'anni 2 e mesi 3 — Giuseppe Segatti fu Alessandro d'anni 47 cameriere — Antonietta Feruglio di Giuseppe d'anni 3 e mesi 10 — Onorio Tomadini fu Domenico d'anni 44 fornaciaio — Teresa Felice Calligaris fu Carlo d'anni 86 contadina — Giacomo Bonasso fu Pietro di anni 69 agricoltore — Pietro Gobessi fu Girolamo d'anni 58 calzolaio — Maria Bertoli-Bertoli fu Antonio d'anni 96 contadina.

Totale N. 29, dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Uno stock di carta per involti e imballaggi, per uso esercenti, ecc. è disponibile. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Cronaca giudiziaria.

36 imputate per 396 lire

Assolte!

E' terminato ieri — dopo la requisitoria del P. M. e la difesa dell'avv. Baschiera — questo processo.

La sentenza è uscita verso le 5 e per essa tutte le 36 imputate vennero assolte per non provata reità pel reato di furto qualificato, e per inesistenza di reato per la contravvenzione alla Polizia Forestale.

Il Bellina Leonardo, venne assolto per inesistenza di reato, e la Bressan Maria Lucia venne condannata a L. 10 di ammenda per essersi rifiutata di dare le sue generalità ai pubblici ufficiali.

CARNEVALE 1904

Veglia ciclistica

Ieri sera, animatissima, ebbe luogo l'annunciata e tanto sospirata festa.

Sacrificarono a Tersicore allegramente, fino alle prime ore della mattina, coppie eleganti di ballerini e di agili danzatrici, che non smentirono la fama a diritto goduta dai friulani su questo argomento.

Che dire dell'addobbo?

Festoni intrecciantesi e ricorrentesi di varii fiori, e stelle, e ventagli, e luce sfarzosissima che cinque potenti lampade a incandescenza accrescevano, facendo spiccare le fine *toilettes* e gli indovinati costumi delle nostre allegre signore e signorine. Notammo moltissimi provinciali, accorsi per la fama che seppe meritarsi tal veglia negli anni scorsi.

E possiamo assicurare questo: che quest'anno pure costituirà un ricordo indimenticabile per gli amanti del ballo, e che la Società velocipedistica udinese dovrà segnarlo nel suo più ricco *album* d'onore, traendo da questo continuo successo fiducia e speranza per gli anni futuri.

Circolo Verdi

Sono ultimati i lavori di addobbo per la veglia del ventaglio che avrà luogo domani sera alle 10.

Sono invero riuscitissimi, di un effetto superbo ed altamente onorano il socio del Circolo, Riccardo Dilda, a cui assieme al fratello Cristoforo, visale il merito.

GIOVANNI MASUTTI

Dalla geniale eleganza de' fiori è passato alla mestizia della tomba.

Questa mano quale unanime compianto quando fu appresa la notizia della morte di *Giovani Masutti*!

Erasi spento chi coll'amico amato *Luigi Stella*, avea rivoluzionato la pittura di decorazione, adattandola alle esigenze del gusto moderno, non sempre se vuolsi ragionevoli, ed aveva saputo nobilmente assecondare quel tanto che bastasse a non degenerare in aberrazioni, o a mostrare l'abilità di entrare in vie nuove, senza uscire a smarirsi pei labirinti, in cui andarono a perdersi le abilità di tanti altri felicissimi ingegni.

Giovanni Masutti nacque il 4 giugno 1842 di modestissima famiglia, essendo il di lui padre semplice operaio nel l'ex raffineria di zucchero in Via Aquileia ora sede del Distretto militare.

Trovò un mecenate in Giuseppe Malignani e appresi i primi rudimenti del disegno dal rinomato pittore *Giuseppini*, e tanto fu il suo amore per l'arte che in poco tempo fece prodigi, meritandosi non solo gli elogi del maestro, ma ben anche quelli di tutti gli intelligenti, per diversi studi di anatomia, ancora resistenti nel suo modesto studio d'artista.

Venuto a morte il maestro dovette abbandonare le studio e recarsi ancora giovanissimo a Claghenfurt Morandini, per procacciarsi di che vivere e venire in aiuto del padre, e fu apprendista pittore di decorazione.

Fu per diverso tempo col distinto e ora dimenticato pittore *Tomaso Tinch* col *Simoni* ecc. ecc.; ed era, parmi, a Venezia col professore Casa, quando la campagna del 66 lo chiamò ad indossare la divisa garibaldina e si battè da prode a Bezzecca.

Terminata la campagna fu a Milano dai fratelli *Montini* con il *professore Magnani*, scenografo della Scala, ed anche con il valente professore *Bertini*, che lo teneva molto caro.

Venuto a Udine lo *Stella*, lo chiamò seco lui, per decorare le sale della Loggia comunale prima dell'incendio, nel palazzo *C.Kechler* ed in altri luoghi.

Con lo stesso Stella, ad altro eletto artista dimenticato il *Cosani* di Osoppo, fu a decorare i teatri di Treviso, Alessandria, Conegliano, Catania ed altri; fu a Firenze, a Roma, chiamato dallo stesso per le decorazioni dell'anfiteatro Corea, ed in ultimo a Milano per la decorazione di un palazzo principesco.

Necessiterebbe un volume per parlare dei suoi molti lavori e non una biografia e tanto più fatta nelle condizioni d'animo di chi scrive, e che fu per diversi anni alle sue dipendenze.

Lo scalone della Loggia Municipale, la sala superiore dell'ex Palazzo Campiutti ove è la sede dei Commercianti, la Chiesa di S. Marco, quella del Castel del Monte, quella di Cassignacco ed altre, senza contare le numerose Ville e molti palazzi in provincia, ci attestano il suo valore e la sua attività artistica.

Maestro di disegno alla nostra Società Operaia, trattato se vuolsi *sia pure* secondo *lo Statuto*, con poca deferenza, tenuto conto dei grandi servigi resi alla stessa, rassegnò le proprie dimissioni da socio, ma mantenne fino all'ultim' ora si può dire, quella di insegnante.

Il suo ingegno e la sua genialità lo resero eccellente in tutto. Disegnatore industriale, modelatore, architetto, all'*occorrenza* scenografo, compositore senza rivali ecc.

L'arte per lui era un culto ed il patriotismo un dovere.

Era affezionatissimo alla famiglia ed agli amici, colto, arguto, frizzante, insomma il vero tipo di geniale artista, confidente prezioso di tutti gli artisti e l'orgoglio dell'intera cittadinanza

G. Pedrioni.

Alla Città di Udine, nel Friuli, all'arte è mancato Giovanni Masutti l'artista geniale, l'ottimo cittadino, il patriota, il volontario Garibaldino del 1866.

Il Masutti era nato a Udine nel 4 giugno del 1842. Suo padre veniva da San Vito al Tagliamento ed a Udine lavorava nella Raffineria degli Zuccheri.

Mostrò attitudini al disegno fin dalle scuole elementari che fece a Sandomenico ove compì anche le Reali, il di cui professore di disegno collocò il Masutti col pittore Giuseppe Malignani, col quale stette fin tanto che questi abbandonò la pittura per darsi completamente alla fotografia.

Giovanni Masutti seppe farsi voler bene anche da ragazzo, sì che il Malignani lo collocò con tanta premura e raccomandazioni presso il Giuseppini.

Circostanze di famiglia non permisero al Masutti di rimanere apprendista e dovette abbandonare lo studio dell'illustre pittore Giuseppini per mettersi con un'altro valente artista: col Ferdinando Simoni, ed apprendere invece la pittura decorativa.

Sotto la direzione di questo valente decoratore, del buono e generoso Simoni, *troppo presto dimenticato*, Giovanni Masutti *cominciò* a ricavare un utile dalla sua occupazione, e di poi andò coll'Olivo, ed avendo Antonio Picco molte commissioni per restauro di quadri si valse anche del Masutti per quei ritocchi che potesse fare.

Nel 1861, giovinotto conosciuto già abile nell'arte fu chiamato a decorare alcune camere da famiglia signorile col mezzo della quale potè far relazione con tanti giovani artisti divenuti celebri ed amici di lui.

Compiute quelle decorazioni fu con Rocco Pitacco a Vicenza e si diede, con successo, all'affresco.

Venne il 1866 e l'artista sentì d'essere patriota, passò il confine e fece la campagna garibaldina del Trentino, e prese parte alla battaglia di Bezzecca con i tanti friulani ed udinesi ch'ivi si trovarono.

Finita la guerra ritornò in patria. Quivi si mise di nuovo a lavorare col Simoni unitamente a Giuseppe Zilli e ad Antonio Tubello (ora in America) e con questi suoi amici lavorò in città e in provincia lungamente.

Giovanni Masutti si era già affermato artista decoratore ed il Montini lo chiamò a Milano ove diede una nuova applicazione all'arte sua: la pittura di fiori sui cristalli per specchi, ed ivi fu ammiratissimo.

Era ricercato dai più valenti, lo Stella udinese lo chiamò per parecchie decorazioni in palazzi, teatri ecc. e quando vennero decorate le sale del Casino udinese (Loggia) i palazzi Kechler e Bonanni, lo Stella ebbe per principale cooperatore in quelle splendide opere il Masutti.

Da quell'epoca Masutti ebbe per oltre un ventennio a compagno nel lavoro il valente amico suo Giuseppe Zilli, suo carissimo e del quale apprezzava il grande valore.

Nel 1876 incendiatasi la Loggia Comunale e distrutte le splendide opere dello Stella e del Masutti, questi collo Zilli e col Simoni fece la decorazione del soffitto dello Scalone, lavoro mirabile che onora i tre artisti, e dipinse anche la sala attigua sotto la direzione dell'illustre pittore fiorentino Bianchi

Quando lo Stella ebbe la commissione di decorare il Teatro Umberto I a Roma ebbe il Masutti per principale cooperatore e vi si distinse che ne ebbe lodi dai principali artisti della Capitale, e più tardi lo Stella ebbe pure il Masutti per la decorazione dei due palazzi in Via Dante specie per i grafiti che portarono agli artisti lodi grandissime ed il premio stabilito.

Rimpatriò; attese collo Zilli a moltiplici lavori in città e provincia e fu anche a Monfalcone nello studio del Moro per il quale dipinse una quantità di splendide tele per studi di fotografi, lavori questi che sono specialità del Moro e che sono ricercati in Italia e fuori.

All'epoca della prima Esposizione di arte di Venezia nel 1887 il Masutti collo Zilli fece le decorazioni del locale progettato e costruito dal D'Aronco.

Collo Zilli continuò instancabile il lavoro in tante parti della provincia e poco tempo fà compieva quella splendida decorazione della chiesa di San Marco che riuscì una meravigliosa e completa opera di decorazione dei valenti artisti friulani.

L'ultimo suo lavoro, che si vede compiuto al pubblico è quello dei cancelli del nostro Cimitero Monumentale, opera lodatissima dai migliori artisti ai quali fu sottoposto il disegno.

Giovanni Masutti fin dal 1879 insegnava in quella scuola di disegno della nostra Società Operaia dalla quale uscirono artisti che onorano il maestro e la città.

E' stato membro ascoltato e sempre voluto in tutte le principali commissioni artistiche udinesi come Loggia San Giovanni, Monumento Vittorio Emanuele, Monumento Garibaldi, progetto Comencini per le lapidi ai friulani morti per la patria e Tempietto, Commissione Museo.

Lavorava ultimamente anche nel ristauro dei quadri del soffitto della sala del Castello nel quale ebbe parte primaria il defunto co. Uberto Valentinis, lavoro che ora rimane così interrotto.

A Udine non si fecero mai lavori d'importanza di valore architettonico senza sentire il Masutti il quale architettò e compì di recente il ristauro del palazzo Bonanni ora Giacomelli e la terrazza Malignani.

Il Masutti ideava e sviluppava i dettagli dei principali progetti di lavori dei nostri artisti i quali ne davano esecuzione completa anche con la sua assistenza.

I grandi progressi dei lavori di falegname condotti con vera arte, quelli fabbrili, quelli dei ricami ecc. ebbero la maggiore spinta dal Masutti il quale colla genialità sua improntava il fine gusto d'artista in ogni lavoro anche piccolo.

I disegni di parecchi fra i migliori gonfaloni di Società sono del Masutti, specie quello splendido della Operaia Generale, dei Reduci ecc. e vi attese anche pei più piccoli dettagli.

Le sette gestatorie migliori, di tanti paesi del Friuli sono opera sua.

Giovanni Masutti era d'animo buono, mite e sincerissimo; aveva una mente equilibrata; di rado scattava e con una forma eletta sapeva convincere di quanto premeva per il successo di ciò che riteneva degno.

Il Masutti non solo conosceva nei dettagli la *storia* dell'Arte sua e dei migliori artisti di tutte le epoche, ma aveva cognizione svariatissima della storia in *generale*, e scriveva con assai facilità e con una forma sempre appropriata.

Fu sempre amico di tutti i nostri vecchi artisti e maestri suoi, Mattioni, Malignani, Bardusco, Simoni ecc. e coi coetanei Zilli, Fialbani, Rigo, ecc. avendo l'ammirazione dei più giovani Del Puppo, Brusconi, Calligaris, Mattioni, Sello, ecc.

Questo valente artista architetto, pittore, decoratore, riuniva le qualità tutte necessarie anche per le arti applicate alle industrie, era amato da tutti e da ogni ordine di cittadini la sua parola era ascoltata assai.

La sua scomparsa è un lutto cittadino; lutto dell'arte, del patriottismo; lascia un vuoto che nessuno potrà ora riempire. Scomparve una figura di Maestro dalla vera forza di quei molti che illustrarono l'epoca della Rinascenza.

Alla figura di Giovanni Masutti, alla memoria di lui, il saluto dell'amico che in tante circostanze potè ammirare la sua bontà, il suo ingegno e la modestia che adornava quel buon cittadino.

Raffaello Sbuelz.

Società Veterani e Reduci — I veterani e reduci delle patrie battaglie sono invitati ad intervenire ai funerali del benemerito reduce, cav. *Giovanni Masutti*, che avranno luogo oggi martedì 2 corr. alle ore 3 pom. partendo dalla casa presso porta Gemona, strada interna, Viale di Toppo n. 13.

La Presidenza.

La Presidenza della Società Alpina Friulana invita i soci all'accompagnamento funebre del compianto consocio **cav. Giovanni Masutti.**

Questa mattina alle ore 5 circa dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spegnevasi nella tarda età di anni 75

Maria Mondolo vedova Cattaneo

La figlia Angelina, il genero Angelo Apollinare Turba ed i nipoti partecipano la luttuosa e triste notizia ai parenti e conoscenti.

I funerali seguiranno domani alle ore 8 e mezza partendo dalla casa Via Cavour n. 10.

Il presente serve di partecipazione personale.

Repentino morbo rapì all'affetto dei nipoti oggi 1 febbraio il

sacerdote cav. Giovanni Vogrig

professore in quiescenza
d'anni 85 e mezzo.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 3 e mezza pom. partendo dalla casa Via Zorutti 17.

E MERCATALI *dir.-propr. respons*

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.00
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.46	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
(*)M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 8.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.30
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*a Udine* S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 febbraio 1904.

RENDITA 5 %	102	43
» 3 ½ %	—	—
» 3 ½ %	101	66
» 3 %	74	50
Azioni.		
Banca d'Italia	1135	50
Ferrovie Meridionali	726	—
» Mediterranee	475	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	510	—
» Meridionali	359	75
» Mediterranee 4 %	510	—
» Italiane 3 %	360	—
Città di Roma (4 % oro)	515	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	509	75
» » 4 ½ %	519	75
» Cassa R. Milano 4 %	512	—
» » 5 %	519	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	508	75
» Idem 4 ½ %	518	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	14
Londra (sterline)	25	19
Germania (marchi)	123	—
Austria (corone)	105	04
Pietroburgo (rubli)	265	35
Rumania (lei)	98	95
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	72

Borsa di Milano — febbraio 1

Rend. It. 5 0/0	102.40
Id. fine mese	102.55
Id. It. 4 ½ %	101.60
Id. 3 1/2 0/0	102.80
Id. 3 ½	74.50
Banca Generale	38.—
Id. d'It.	1135.—
Commerciale	784.—
Credito Ital.	617.—
Fer. Merid.	722.—
Mediterranee	478.50
Francia	100 07
Londra	25.20
Germania	—.—
Svizzera	99.65
Nav. Gener.	189.—
Fon. B. Ital.	510.—
Raff. Zuc.	277.—
Lanif. Rossi	1986.—
Id. Cantoni	456.—
Costr. Ven.	125 —
Obb. Mer.	359.—
Id. n. 3 0/0	359.—
Cot. Venez.	309.—
Acc. Terni	1810.—

Chiusura di Parigi — febbraio 1

Serbie 4 %	—.—
Argentina 1900	82.95
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	93.35
» 4 0/0	78.—
Sosnovice	1675.—
Rio Tinto	1237.—
Crédit Lyonn.	1137 —
Metropolitaine	591.—
Thomson Hous.	675.—
Saragosse	312 —
Nord Espagne	161.—
Andalous	—.—
Chartered	57.—
De Beers	516.—
Eastrand	195.—
Goldfields	155.—
Geduld	154.—
Rand Mines	235.—
Roodepoort	45.—
Village	172.—
Cape Copper	75.—
Robinson	244.—
Tharsis	110.—
Transvaal	97.—

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.